

La gittata e la precisione del tiro al centro dei commenti nella capitale sovietica

Impressione fra i giornalisti occidentali a Mosca per la riuscita impresa spaziale

Le prospettive spaziali dopo il nuovo lancio

Il primo elemento che emerge dall'esame dei comunicati sovietici sul lancio balistico effettuato ieri, è la perfetta corrispondenza tra quanto è stato realizzato e quanto era stato preannunciato giorni fa.

Il programma missilistico sovietico si svolge con regolarità, secondo un programma ben delineato, anche se, per motivi ovvi, non viene reso di pubblica ragione nei suoi particolari.

I sovietici avevano annunciato di esser pronti al collaudo di un missile di dimensioni assai superiori a quelle dei missili impiegati finora per la messa in orbita dei satelliti artificiali e per i lanci lunari, ed avevano pure annunciato che, prima di procedere a lanci verso i pianeti o alla messa in orbita di satelliti artificiali di dimensioni molto grandi, intendevano collaudare i primi studi mediante una serie di lanci balistici. Questo è avvenuto col missile approntato sulla rampa di lancio (probabilmente a tre o forse a quattro stadi) era costituito dai primi stadi in regolare assetto di volo, mentre l'ultimo era sostituito da una sagoma «inerte» (probabilmente in metallo o cemento), delle stesse dimensioni, dello stesso peso e della stessa forma dell'ultimo stadio dei missili che saranno lanciati in un prossimo futuro, una volta superata l'attuale fase di collaudo.

In tal modo il funzionamento dei primi stadi del missile è stato perfettamente analogo a quanto avverrà per i futuri lanci; soltanto l'ultimo stadio «inerte» invece di accelerare fino a raggiungere o superare la prima e la seconda velocità, si è staccato dal penultimo stadio, ed è ricaduto sulla superficie della terra.

Secondo le prime informazioni i primi stadi del missile portavano un bagaglio di apparecchiature per poterne seguire la corsa da terra e controllare la sua traiettoria di precisione, e l'ultimo stadio «inerte» non recava a bordo apparecchi scientifici.

Il lancio di ieri ha quindi confermato che i sovietici dispongono di un nuovo missile di grandissime dimensioni, in grado di raggiungere con precisione «guidabile» analogamente ai razzi reattori dei «Lunik» in modo da procedere con una straordinaria precisione. Anzi, la precisione di lancio del nuovo missile sembra nettamente superiore ai precedenti, nei quali il «grado di precisione» raggiunto sembrava corrispondere, riferendo ad un lancio balistico di circa 10 mila chilometri, ad un errore di circa 10 chilometri. Il nuovo missile ha lanciato il suo ultimo stadio «morto» in un punto che distava di appena due chilometri dal bersaglio teorico. Per intenderci con i milanesi due chilometri separano la stazione centrale da piazza Duomo, per intenderci con i romani ricordiamo che la stessa distanza separa circa la stazione Termini da piazza Venezia.

Una prova tanto sbalorditiva non solo conferma il perfetto funzionamento del primo stadio del nuovo missile, ma anche il funzionamento di quel delicatissimo complesso di congegni che presiede al distacco di uno stadio emulato dal complesso del missile. L'entrata in funzione dello stadio successivo e l'eventuale deviazione di questo secondo il programma prestabilito. Non dimentichiamo che il funzionamento dei primi stadi dei missili e il complesso dei congegni di distacco e di correzione della rotta costituiscono i punti nevralgici della missilistica americana. Alla conferma, quindi, che i sovietici dispongono oggi di un razzo assai più potente di quelli impiegati finora, si aggiunge il fatto che i sistemi di lancio e di guida del nuovo missile polistadio sembrano ancora più precisi di quelli che hanno permesso il «centraggio» e l'aggiramento della Luna.

I sovietici hanno inoltre confermato di disporre di una tecnica e di attrezzature di primo ordine per seguire il volo dei missili non solo nelle grandi stazioni dei terrestri ma anche di attrezzature mobili di dimensioni non eccessive, quali quelle installate a bordo delle navi inerte nel Pacifico a «ricevere» l'ultimo stadio inerte del missile. Infatti, cosa fino ad oggi non realizzata, l'ultimo stadio e l'ogiva sono stati «inquinati» dai posti d'osservazione delle navi nella loro caduta e seguiti fino al loro contatto con le acque dell'Oceano. Tale impresa se fosse non è spettacolare, è di grande portata, in quanto dimostra che i sovietici sono già oggi in grado di individuare un corpo che penetra nell'atmosfera, secondo una traiettoria precalcolata e pre-

vista e seguire la caduta. Domani questo avrà una grande importanza quando si tratterà di recuperare ogive contenenti strumenti di misura, annunciati da esperimenti e piloti, e di ricompattare il collegamento tra le stazioni terrestri e quelle a bordo delle navi è stato dunque perfetto, (cosa tutt'altro che semplice) ed anche le nuove apparecchiature radiotelemetriche e acustiche di bordo hanno svolto il loro compito in maniera del tutto soddisfacente.

Il lancio di ieri pur non avendo aspetti spettacolari, tali da colpire la fantasia anche del profano, costituisce una tappa sostanziale del cammino della missilistica, la conferma di un cospicuo passo avanti sulla via che porterà l'uomo nel cosmo in un futuro più prossimo di quanto fosse lecito sperare anche soltanto due anni fa.

Da vari «si dice», da varie indiscrezioni, trapelate, si sapeva da qualche mese che gli specialisti sovietici stavano lavorando attorno ad un nuovo razzo, capace di sviluppare una spinta dell'ordine dei 5.600 tonnellate, e forse ancora più, spinta una decina di volte superiore a quella sviluppata dai più potenti razzi americani. Non ci si aspettava però che tale tipo di missile fosse in grado di funzionare tanto presto: non dimentichiamo che il primo lancio lunare avvenne meno di un anno fa, con un missile capace di sviluppare una spinta di circa trecento tonnellate e non ancora munito di un dispositivo di guida così preciso come gli attuali. In meno di un anno, la precisione di lancio è aumentata di oltre dieci volte e la spinta sviluppata dal razzo è probabilmente più che raddoppiata mentre sono stati collaudati nuovi sistemi di teleguida, di radiotelemetraggio da terra, di termoregolazione ed altri ancora.

In ogni caso il programma di lanci annunciati è appena iniziato ed anche se non si tratterà probabilmente di un programma particolarmente spettacolare, almeno da attendersi una serie di notizie e novità tecniche e scientifiche di primo ordine a scadenza assai breve.

GIORGIO BRACCHI

Sensazione negli Stati Uniti

WASHINGTON, 21. — Nessuna dichiarazione ufficiale è stata finora resa nella capitale americana in merito al lancio del razzo sovietico. L'esperimento ha tuttavia suscitato molta sensazione, nonostante che già ieri sera la notizia del tentativo sovietico fosse trapelata. In proposito va ricordato l'errore in cui volutamente o no, hanno incorso a Washington nel riferire che il missile sovietico avrebbe mancato l'obiettivo di «alcune centinaia di miglia». In realtà, come risulta dalla dichiarazione della Tass, lo scarto è stato di appena due chilometri.

Che i successi sovietici siano tuttavia ampiamente riconosciuti dagli specialisti americani è provato fra l'altro dalla deposizione resa ieri alla commissione scienza e astronautica alla Camera dal sottosegretario di Stato americano incaricato delle questioni politiche, Livingston Merchant. Egli ha dichiarato tra l'altro: «È evidente agli occhi di tutti che i sovietici hanno realizzato qualcosa di grande, qualcosa di concentrato, i suoi sforzi, di far opera di pionieri nei campi avanzati e difficili della scienza e della tecnologia».

Il diario della piccola ebrea assassinata definito «una falsificazione dei nemici della Germania», - Otto Frank ricorre alla magistratura

(Dal nostro corrispondente) — BERLINO, 21. — Quello che meno si aspettava Adenauer, nel corso di queste sue già non troppo serene giornate romane, era di apprendere di essere stato denunciato da un brigadiere della sua stessa polizia e sotto un'imputazione niente affatto politica come quella di «istigazione alla delinquenza». Il brigadiere, Horst Smidt, di 31 anni, in servizio ad Amburgo, ha individuato nell'esortazione fatta da Adenauer a infliggere solenni bastonature sul posto ai neonazisti, sorpresi a imbrattare i muri con scritte contro gli ebrei, una grossola-

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21. — L'annuncio TASS sulla effettuazione del lancio di un razzo a più stadi la cui parte terminale è caduta nell'Oceano Pacifico nella zona prevista dai calcoli degli scienziati sovietici ha immediatamente creato grande impressione in tutti gli ambienti giornalistici della capitale. Dal giorno 15, cioè dalla data resa nota dalle fonti ufficiali sovietiche come quella iniziale dei lanci di prova, tutti i giornalisti presenti a Mosca erano in stato di allarme, attenti alla radio e ai telefoni in attesa di «sapere qualcosa». L'attesa, dopo sei giorni, è stata premiata stasera con il primo bollettino emesso dalla TASS e trasmesso alle ore 18 da Radio Mosca.

Ieri a Nuova Delhi

Il presidente Vorosilov si incontra con Nehru

Prasad ringrazia l'Unione Sovietica per gli aiuti economici all'India

NUOVA DELHI, 21. — Il presidente del Parlamento del Soviet Supremo dell'URSS, Kliment Vorosilov, ha avuto oggi il suo primo incontro ufficiale con il premier indiano, Nehru. Il presidente sovietico era accompagnato da Ekaterina Fuzzev, da altri membri della numerosa delegazione sovietica. Nehru ha deposto una corona sulla tomba del Mahatma Gandhi, ha visitato l'esposizione mondiale dell'agricoltura e la mostra personale di un pittore russo.

Al termine di un pranzo offerto nel suo onore, nel sereno clima di cordialità che regna tra i due capi di Stato, Vorosilov ha dichiarato che la sua visita in India è «una visita di amicizia e di cooperazione». Egli ha detto che i suoi «compiti» in un gran numero di problemi internazionali «hanno senza alcun dubbio contribuito alla soluzione di questi problemi nell'interesse della pace e della sicurezza per tutti i popoli».

Nehru ha espresso la convinzione che il rafforzamento di questa cooperazione indosovietica sarà un fattore sostanziale nella «sensazione internazionale».

Dal canto suo, il presidente della Repubblica indiana, Prasad, ha espresso l'opinione che tutti gli sforzi dovranno essere volti al conseguimento di una pace duratura, nella quale si basterà ogni timore di guerra, e che permetta agli uomini di dedicarsi alla realizzazione di nobili obiettivi.

Dopo aver ringraziato l'URSS per l'aiuto economico concesso all'India, Prasad ha sottolineato l'importanza che il suo paese attribuisce al disarmo, la cui realizzazione per l'annullamento della ragione delle forze armate, è un dovere.

Concludendo, Prasad ha affermato che l'amicizia indosovietica è «duratura e invariabile».

96 denunce a Siena per sofisticazioni

SIENA, 21. — Novantasei denunce per sofisticazioni alimentari sono state presentate nel 1959 dal comune di Siena nei confronti di altrettanti commercianti.

Condannati due panificatori per frode alimentare

FORLÌ, 21. — Il pretore di Forlì ha giudicato stamane i panificatori forlivesi Dino Pizzani, di 46 anni, e Franco Ceccarelli, di 35 anni, — entrambi un tempo in via Diaz — imputati di aver «contaminato» pane prodotto con sostanze che non sono state sottoposte a

La notizia è stata confermata dagli stessi sovietici. I calcoli non rigorosi ma comunque attendibili, fondati sull'esame delle distanze percorse dal razzo in quel punto di impatto dell'Oceano Pacifico, hanno dato anche modo di calcolare per la prima volta, sia pure approssimativamente, il punto di partenza del razzo stesso. Esso potrebbe trovarsi su una linea che taglia verticalmente il territorio dell'Unione Sovietica (per diverse migliaia di chilometri da nord al sud), partendo dalle terre della Siberia settentrionale, nelle zone delle isole della Severnaja Zemlja fino a confinava il Kasakistan orientale e la Mongolia. Da un punto di quella linea approssimativamente parte la direzione della traiettoria del razzo, in una stanza di 12.500 chilometri compiuta dal razzo.

Gia da ieri, va detto, da parte americana era stata lanciata la notizia che nella zona segnalata alla radio e ai telefoni in attesa di «sapere qualcosa». L'attesa, dopo sei giorni, è stata premiata stasera con il primo bollettino emesso dalla TASS e trasmesso alle ore 18 da Radio Mosca.

I primi commenti raccolti negli ambienti scientifici di Mosca confermano il carattere eccezionale di questo esperimento sovietico che cala, attraverso la misurazione della precisione del razzo, l'eccezionale possibilità di direzione del medesimo su un obiettivo estremamente lontano ed estremamente piccolo.

Non si tratta di elementi nuovi e il fatto che essi siano stati confermati ancora una volta con estrema concretezza. Il vice presidente dell'Accademia delle scienze Topceev, interrogato da un giornalista, ha dichiarato: «La precisione dei calcoli è la prima e principale impressione che resta quando si riflette al nuovo comunicato TASS sul lancio di un nuovo potente razzo balistico sovietico. Tutto il precedente lavoro che gli scienziati e gli ingegneri sovietici hanno svolto per la creazione di nuovi cosmonauti e della preparazione di questa nuova e meravigliosa vittoria del pensiero tecnico e scientifico. Basta mettere a confronto due cifre: la distanza che è stata di circa 12.500 chilometri coperti dal razzo sulla superficie terrestre e la deviazione nel punto di caduta del razzo da quello calcolato, che è stata di meno di due chilometri. Questa è l'altissima precisione del sistema di guida del razzo. Con la stessa mi-

rabile precisione è avvenuta la sua partenza e hanno funzionato i sistemi e i mezzi di misurazione. Così la scienza sovietica continua con successo il suo assalto pianificato al cosmo».

Un'altra dichiarazione ha rilasciato il prof. Linnik, dell'Università di Leningrado. Anche egli ha sottolineato la portata eccezionale di questo lancio di prova di «un razzo per satelliti pesanti» e per il volo verso i pianeti.

L'accademico Satpavev, presidente della Accademia delle scienze del Kasakistan, ha parlato di «una nuova straordinaria impresa che ci ha avvicinato all'inizio di una nuova era in cui l'uomo scenderà per la prima volta sulla superficie di un altro corpo celeste».

MAURIZIO FERRARA

Dopo l'imbarazzata nota governativa

I fisici italiani confermano la gravità del pericolo dell'esplosione nel Sahara

Dichiarazioni del prof. Fieschi - Una petizione degli universitari romani - I comunisti chiedono al ministro della Sanità di comunicare il rapporto dei tre esperti italiani

L'imbarazzata nota ufficiale di fonte governativa che cercava di dissipare i timori dell'opinione pubblica ha ricevuto una pronta replica dai fisici, che confermano in pieno la loro denuncia, con affermazioni a cui la notizia, giunta in serata, della imminente esplosione del Sahara, dà un tono di reale drammaticità.

Il prof. Roberto Fieschi, presidente dell'Associazione sindacale ricercatori di fisica, intervistato subito da un giornale romano, ha infatti dichiarato: «Se questo, né altro comunicato, né rapporto, potrebbe sedurre quelle apprensioni che sono costanti fra gli scienziati italiani, assoluta calma di reati, non è detto che quattro o tre giorni dopo, in pieno inquinamento radioattivo, non si possano creare correnti di aria in direzione nord, che

Una singolare vicenda matrimoniale

Lei, lui e... il gemello



LONDRA. — Una bella signora, la 32enne Christell Bennett, ha ottenuto il divorzio dal marito, Russell Bennett, il quale più di una volta «non aveva fatto caso» agli approcci che suo fratello gemello Kenneth era solito tentare verso la graziosa cognata. «Tutte le volte che riferivo a mio marito, che suo fratello gemello mi faceva la corte — ha detto la signora Christell — «gli mi rispondevo: "Il mio fratello gemello, non importa"».

I Bennett si erano sposati nel 1933. Nella foto: i tre protagonisti, ritratti mentre si recano a deporre. Quello a sinistra è il marito.

Dopo l'imbarazzata nota governativa

I fisici italiani confermano la gravità del pericolo dell'esplosione nel Sahara

Dichiarazioni del prof. Fieschi - Una petizione degli universitari romani - I comunisti chiedono al ministro della Sanità di comunicare il rapporto dei tre esperti italiani

L'imbarazzata nota ufficiale di fonte governativa che cercava di dissipare i timori dell'opinione pubblica ha ricevuto una pronta replica dai fisici, che confermano in pieno la loro denuncia, con affermazioni a cui la notizia, giunta in serata, della imminente esplosione del Sahara, dà un tono di reale drammaticità.

Il prof. Roberto Fieschi, presidente dell'Associazione sindacale ricercatori di fisica, intervistato subito da un giornale romano, ha infatti dichiarato: «Se questo, né altro comunicato, né rapporto, potrebbe sedurre quelle apprensioni che sono costanti fra gli scienziati italiani, assoluta calma di reati, non è detto che quattro o tre giorni dopo, in pieno inquinamento radioattivo, non si possano creare correnti di aria in direzione nord, che

portino i residui radioattivi verso le nostre regioni meridionali.

Per quanto riguarda la modesta potenza della bomba che sarà fatta esplodere nel Sahara — ha continuato il prof. Fieschi — non è questo un argomento determinante, per la vanità non pericolosità dell'esperimento.

«Una certa distensione si porta invece — ha aggiunto il prof. Fieschi — la notizia che la bomba sarà fatta scoppiare su una zona rocciosa del Sahara; ma è una tranquillità relativa, in quanto, se è vero che dopo la scoperta delle particelle radioattive, la particella radioattiva ha una minore possibilità di fissarsi, è altrettanto vero che, queste stagnando nel vapore atmosferico, il quale trasformandosi sulla scia del vento, può provocare

quelle piogge radioattive che sono notevolmente pericolose all'organismo umano, in quanto l'acqua ha maggior potere assorbente della radioattività della terra e della sabbia».

«A parte queste ragioni che chiameremo, per così dire, particolari, c'è l'aspetto generale del problema, e cioè, che la prossima esplosione, non solo aumenterà le radiazioni dell'atmosfera terrestre, ma romperà quella «tregua atomica» per la quale tutti si sono battuti».

Dopo aver confermato così punto per punto l'allarme degli scienziati, il prof. Fieschi ha aggiunto una precisa e coraggiosa accusa al governo italiano: «Non possiamo esimerci dal sottolineare — egli ha detto — le responsabilità che si sono assunte i rappresentanti del governo presso l'ONU, allorché hanno rotto a favore dell'esperimento francese, laddove la grandissima maggioranza dell'assemblea aveva votato contro. Responsabilità tanto più grande in quanto l'esperimento nucleare del Sahara interessava molto da vicino il nostro paese».

A questa chiara presa di posizione dei fisici, le fonti governative non hanno però replicato. L'unica nota che esse hanno diffuso ieri riguarda il funzionamento delle nove stazioni installate dalla Commissione nazionale italiana per l'anno geofisico del CNR (Bologna, Bari, Genova, Napoli, Napoli Vesuvio, Trieste, Palermo, Palermo e Milano) e delle cinque del Servizio meteorologico dell'Aeronautica (Plan Rosé, Montecarlo, Vigna di Valle, Fiume-Caprioli, Messina).

Queste — è stato comunicato — resistono inalterate alle radiazioni di radioattività nei prossimi giorni. Come se questo servisse ad evitare il pericolo.

Una importante iniziativa è stata presa dai comunisti alla commissione Sanità della Camera. Le componenti della Minchia ha chiesto che il ministro della Sanità informi con urgenza la commissione sulle possibili conseguenze per la sicurezza e la salute del popolo italiano dall'esperimento atomico francese, facendo conoscere, in modo completo e franco, le risultanze cui è pervenuta la commissione tecnica installata in Francia.

Il presidente della Commissione, riconoscendo la particolare responsabilità che si è assunta la commissione francese, ha chiesto che il ministro della Sanità informi con urgenza la commissione sulle possibili conseguenze per la sicurezza e la salute del popolo italiano dall'esperimento atomico francese, facendo conoscere, in modo completo e franco, le risultanze cui è pervenuta la commissione tecnica installata in Francia.

Il presidente della Commissione, riconoscendo la particolare responsabilità che si è assunta la commissione francese, ha chiesto che il ministro della Sanità informi con urgenza la commissione sulle possibili conseguenze per la sicurezza e la salute del popolo italiano dall'esperimento atomico francese, facendo conoscere, in modo completo e franco, le risultanze cui è pervenuta la commissione tecnica installata in Francia.

Guardando dolcemente la sua amica Denise, la principessa romana ha poi dichiarato: «Ci conosciamo da otto anni, e siamo state insieme a Parigi, a Cannes, nel Canada e in altri luoghi». Come è noto il sig. Brehat, nell'istanza di separazione da lui presentata al tribunale di Roma, accusava la moglie di averlo offeso «graziosamente» preferendogli una nuova amica.

Del marito Giovanni Pignatelli d'Aragona Cortez ha detto: «Mi vuole trascinare nel fango. E' davvero una cosa mostruosa, disgustosa e disarmante cercare di strappare i miei due figli». Denise Duberçon, nella poltrona accanto, annuiva convinta. Insomma, un delicato quadretto familiare che ha profondamente commosso i giornalisti presenti.

GIUSEPPE CONATO

«Mio marito vuole trascinarsi nel fango», dichiara la principessa

Giovanna Pignatelli e Denise Duberçon ad Atene convocano una conferenza stampa in un albergo



ATENE. — Giovanna Pignatelli (a sinistra) e Denise Duberçon durante la conferenza stampa.

ATENE, 21. — Lungamente adagiata in una comoda poltrona dell'Hotel Gran Bretagna badando a fare in modo che i fotografi potessero ritrarre nella maniera più efficace le sue pregevolissime gambe, la principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortez ha tenuto oggi pomeriggio una conferenza stampa, per replicare alla denuncia per abbandono del tetto coniugale e a maggior ragione di essere stata «rapita» dalla sua amica — ma sembrava una polemica a vuoto, perché nessuno ha mai parlato di «rapimento».

«Ho 26 anni — ha insistito, ad ogni modo, la gentile signora — A 16 anni ero già donna e nessuno mi ha mai rapito. E' del tutto incomprensibile per me come una donna della mia età potrebbe essere rapita».

Guardando dolcemente la sua amica Denise, la principessa romana ha poi dichiarato: «Ci conosciamo da otto anni, e siamo state insieme a Parigi, a Cannes, nel Canada e in altri luoghi». Come è noto il sig. Brehat, nell'istanza di separazione da lui presentata al tribunale di Roma, accusava la moglie di averlo offeso «graziosamente» preferendogli una nuova amica.

Del marito Giovanni Pignatelli d'Aragona Cortez ha detto: «Mi vuole trascinare nel fango. E' davvero una cosa mostruosa, disgustosa e disarmante cercare di strappare i miei due figli». Denise Duberçon, nella poltrona accanto, annuiva convinta. Insomma, un delicato quadretto familiare che ha profondamente commosso i giornalisti presenti.

Il nazista provveditore agli studi di Lubeca insulta vilmente la memoria di Anna Frank

Il diario della piccola ebrea assassinata definito «una falsificazione dei nemici della Germania», - Otto Frank ricorre alla magistratura

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 21. — Quello che meno si aspettava Adenauer, nel corso di queste sue già non troppo serene giornate romane, era di apprendere di essere stato denunciato da un brigadiere della sua stessa polizia e sotto un'imputazione niente affatto politica come quella di «istigazione alla delinquenza». Il brigadiere, Horst Smidt, di 31 anni, in servizio ad Amburgo, ha individuato nell'esortazione fatta da Adenauer a infliggere solenni bastonature sul posto ai neonazisti, sorpresi a imbrattare i muri con scritte contro gli ebrei, una grossola-

polana violazione del codice: come negli altri paesi civili, infatti, anche nella Repubblica federale non è consentito a nessuno di farsi giustizia da sé.

Del problema dell'antisemitismo si è occupato oggi in una conferenza stampa tenuta a Bonn il presidente del Congresso mondiale ebraico, Nahum Goldmann, che nei giorni scorsi aveva confinato con Adenauer, Erhard e altre personalità tedesche un punto di vista particolare, come è quello del sionismo e delle relazioni internazionali dello Stato di Israele, e cioè lo ha indotto a minimizzare la gravità del

pericolo razzista nella Germania occidentale. A suo avviso, e innegabile che esistono in Germania centrali neonaziste e antisemite, e che «la politica di conciliazione con Israele e con il mondo ebraico, seguita dal dottor Adenauer abbia subito un duro colpo».

I gruppi che conducono la campagna antisemita sarebbero tuttavia «non sufficientemente importanti» e nel complesso gli ebrei godrebbero di una situazione «essente da pericolo immediato». L'esposizione di Goldmann ha avuto un'eco polemica contro la URSS e la RDT per il loro atteggiamento verso il «Tel Aviv», ma egli ha dovuto am-

mettere che la tesi di Adenauer, secondo la quale gli episodi di antisemitismo sarebbero stati fomentati da Berlino est, non regge.

Sempre in tema di antisemitismo, un'altra notizia di ben altra gravità, anzi addirittura sconvolgente: il padre di Anna Frank ha dovuto ricorrere oggi alla magistratura per difendere la memoria della figlia. Il provveditore agli studi di quella città, un certo dottor Lothar Stieler, aveva dichiarato che il celebre «diario» della piccola ebrea morta in un campo nazista, è «una falsificazione architettata da coloro che provocarono la sconfitta della Germania» ed ha lo

stesso valore delle «memorie» di Eva Braun (l'amante di Hitler) o della regina di Inghilterra. In seguito alla querela di Otto Frank, la procura di Lubeca ha nominato due periti per accertare dell'autenticità del «diario» mentre, in attesa dei risultati, lo Stieler è stato sospeso dalla carica.

Tornando al viaggio di Adenauer, il pessimismo aumentato nella stampa della Repubblica di Bonn. La Frankfurter Allgemeine rileva non senza rammarico che «l'atmosfera non è buona» che la stampa italiana è piena di critiche o quanto meno di riserve esplicite, che «le strade sono tappezzate di

manifesti non precisamente di benvenuto». Anche più interessante è il giudizio della Frankfurter Rundschau, secondo la quale «le idee di Segni e di Pella non sono probabilmente distanti da quelle di Adenauer, ma esagerano quasi sicuramente l'ultimo governo italiano sul quale il cancelliere pensa fare assegnamento».

Quello che Adenauer oggi visita, secondo il giornale, «è un primo ministro senza potere», il quale ad ogni modo sembra non possa più non tener conto della situazione nuova che va maturando all'interno e all'estero.

GIUSEPPE CONATO